

La Comédiathèque

Capodanno all'obitorio

Jean-Pierre Martinez

comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Capodanno all'obitorio

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

La sera di San Silvestro, un uomo è di turno all'Istituto di Medicina Legale. Un'ora prima dei dodici rintocchi di mezzanotte, una donna gli appare davanti, coperta soltanto da un lenzuolo. Non sa chi sia, né da dove venga. E questo Capodanno all'obitorio, che si annunciava di una noia mortale, finirà invece per rivelarsi pieno di sorprese...

Una commedia a cassetti (quelli dell'obitorio), dal romanticismo assurdo e fortemente impregnata di umorismo nero.

Personaggi:

Uomo

Donna

© La Comédiathèque

Una stanza arredata solo con una scrivania e due sedie. Sulla scrivania, un computer antiquato e un vecchio telefono. Sopra la scrivania, un cartello con la scritta « Istituto di Medicina Legale – Accoglienza ». Accanto alla scrivania, un albero di Natale decorato in modo sommario. Un uomo è seduto dietro la scrivania. Dorme. Il telefono squilla e lui si sveglia di soprassalto.

Uomo – Istituto di Medicina Legale, pronto? Ah, mamma, sei tu... No, no, io... stavo lavorando. No, tranquilla, non sto tagliando un tacchino... E non ho nemmeno intenzione di portarmi il lavoro a casa per Capodanno... Senti, per il momento è piuttosto tranquillo. Del resto, i miei vicini non sono certo molto rumorosi. Sì, lo so, anch'io avrei preferito essere con voi per il veglione, ma che vuoi farci... Sono ancora di turno... Come a Natale, esatto. Essere l'unico infermiere scapolo del reparto non ha solo vantaggi. Devono pensare che non abbia niente di meglio da fare durante le feste, immagino... Sì, mamma, me l'hai già detto, se volessi avresti un sacco di brave ragazze ben educate da presentarmi... Lo so, l'obitorio è il posto ideale per incontrare delle vedove, ma insomma... dai... subito dopo aver riconosciuto il corpo del marito non è proprio il momento migliore per proporre a una vedova di bere qualcosa... E poi non ho certo intenzione di sposarmi solo per evitare il turno la sera di Capodanno!

Si sente un tuono, il buio cala per un breve istante e si vede il lampo di un fulmine, poi la luce torna.

Sì, direi che c'è aria di tempesta. Siamo già quasi al completo... ho come l'impressione che stasera dovremo rifiutare qualcuno. Il periodo delle feste è sempre piuttosto movimentato, da noi. E con il brutto tempo... La gente è completamente ubriaca, certo. Si strozza con un'ostrica o con un osso di tacchino. Oppure accoltella il tacchino con il coltello da ostriche dopo averlo sorpreso tra le braccia del suo migliore amico. Oppure cade dal balcone cercando di riattaccare una ghirlanda. O si schianta contro un platano, tornando dalla festa... Insomma, la fine dell'anno è spesso sinonimo di ecatombe. Sì, mamma, ho portato il cestino con il pranzo che mi hai preparato per il veglione. Carne fredda, giusto... Mi cambierà un po' il menù... Certo, anch'io penserò a voi, tranquilla. Sì, starò bene attento a non strozzarmi con una lisca di pesce. Dai, devo lasciarti, mamma... Anch'io vi abbraccio. Sì, ci sentiamo...

Riaggancia il telefono. Apre un cassetto, prepara una striscia di coca e la sniffa.

Uomo – Uff... questo sveglierebbe un morto...

Un nuovo tuono. La luce si spegne di nuovo, ma questa volta non si riaccende. Nuovi lampi.

Uomo – E merda... Se la corrente non torna subito, rischiamo un'interruzione della catena del freddo, e la carne andrà a male. Devono essere saltati i fusibili. Ma dov'è l'armadio elettrico? Se solo riuscissi a trovare la torcia...

Esce tastando il buio. Musica inquietante. Sempre nella penombra, entra una donna, avvolta in un lenzuolo, come un sudario. Ha l'aria disorientata. Fa il giro della scena, poi va a sedersi alla scrivania, sulla sedia precedentemente occupata dall'infermiere di guardia. Quest'ultimo rientra con una torcia accesa, ma non la vede.

Uomo – È un incubo... Dov'è questo cazzo di contatore...? Non è possibile... Finirò per saltare anch'io, prima o poi... (*Fa anche lui il giro della scena senza accorgersi della donna, poi scompare per un attimo dietro le quinte.*) Ah, eccolo! Allora... Ah, sì... è proprio questo... È scattato il salvavita... Va bene, poteva andare peggio... Basta premere di nuovo qui... (*La luce torna.*) E la luce fu...!

Rientra con un sorriso di soddisfazione, ma il sorriso gli si blocca quando scorge la donna spettrale seduta al suo posto. Sobbalza.

Uomo – Ma che diavolo ci fa lei qui? È impazzita? Mi ha fatto quasi venire un infarto!

Donna – Mi dispiace davvero...

Uomo – Morire in un obitorio la sera di Capodanno... ammetta che sarebbe una morte stupida.

Donna – Un obitorio...?

Uomo – Ma che razza di abbigliamento è questo addosso? Esce dal letto, per caso?

Solo allora sembra accorgersi di essere vestita soltanto con un lenzuolo.

Donna – Ah sì... Ha ragione...

Uomo – È travestita da fantasma, giusto? Va a una festa in maschera?

Donna – No, non credo...

Uomo – Ma insomma... chi è lei, innanzitutto?

Donna – Io... non lo so...

Uomo – Non lo sa?

Donna – No. Non ne ho la minima idea.

Uomo – In ogni caso, qui non ha nulla da fare. E le chiedo di andarsene.

Donna – Andarmene? Per andare dove?

Uomo – Dove? Non lo so. Torni da dove viene, tanto per cominciare.

Donna – Mi piacerebbe, ma... non so da dove vengo.

Uomo – Non sa chi è, non sa da dove viene... Ma almeno sa dove si trova, no?

Donna – No. Dove siamo?

Uomo – È all'accoglienza dell'Istituto di Medicina Legale, signora. (*Indicando il cartello*) Lo vede? È scritto lì. Quindi, se sta cercando il pronto soccorso, ha sbagliato piano.

Donna – Il pronto soccorso? No, non cerco il pronto soccorso.

Uomo – Non sembra proprio nel suo stato normale, sa... Ha bevuto troppo, vero? Non sono nemmeno le undici di sera. Di solito, gente come lei la si incontra più verso le sei del mattino, il giorno dopo Capodanno.

Donna – Ah, perché è Capodanno?

Uomo – Be', in ogni caso, qui non può restare.

Donna – Ho sete.

Uomo – Ah sì... È pallida come una morta, sa? Sta bene?

Donna – Sto bene... ma ho sete.

Uomo – Vado a prenderle un bicchiere d'acqua, poi se ne va... Ma nel frattempo non si muova, d'accordo? Perché qui è un po' come la casa di Barbablù. Ci sono certe porte... e certi cassetti... che è meglio non aprire.

Donna – Avrebbe uno specchio?

Uomo – Uno specchio?

Donna – Sì.

Uomo – Dovrei averlo da qualche parte... (*Apre diversi cassetti.*) Un tempo, nelle obitori, si usava uno specchio per verificare che la gente non respirasse davvero più. Ogni tanto lo si usa ancora...

Dall'ultimo cassetto tira fuori uno specchio e lo porge alla donna.

Donna – Grazie.

Uomo – Ma sa, prima di rifarsi una bellezza, farebbe meglio a rivestirsi...

Lui esce. Lei si guarda nello specchio e sembra non riconoscersi il proprio riflesso. Si alza, stordita, e percorre di nuovo la scena. Il telefono squilla. Lei risponde.

Donna – Sì...? Pronto... sì, signora... Sì, sì, è proprio... (*guardando il cartello sopra la scrivania*) l'Istituto di Medicina Legale. No, non sono l'infermiera di turno... insomma, non credo... Suo figlio? Non lo so. Credo sia appena uscito. D'accordo... Glielo dirò... Sì, buon anno anche a lei. Arrivederci, signora...

Riaggancia. Lui rientra con un bicchiere d'acqua, che le porge.

Uomo – Tenga...

Donna – Grazie.

Beve il bicchiere tutto d'un fiato. Lui la osserva con aria preoccupata, sulla difensiva.

Uomo – Va meglio?

Donna – Va... (*lo guarda*) E lei?

Uomo – Io?

Donna – Anche lei sembra un po' turbato, sa.

Uomo – No, no, va tutto bene...

Donna – Ah, sì, il telefono ha squillato...

Uomo – E?

Donna – Dovrà richiamare sua madre.

Uomo – Ha risposto lei?

Donna – Sì... Non avrei dovuto...? Mi scusi... Il telefono squillava... ho risposto... Un riflesso...

Uomo – Qui siamo in una obitorio. Lei non è autorizzata a rispondere al telefono.

Donna – Era sua madre...

Uomo – Sì, avevo capito.

Donna – Sembra... nervoso. Che cosa succede?

Uomo – Lei arriva così, in pieno temporale, al buio, avvolta in un lenzuolo... Siamo in un obitorio... ed è lei che mi chiede che cosa succede?

Donna – Sono davvero confusa...

Uomo – Confusa... sì, direi proprio di sì.

Donna – Farebbe meglio che me ne andassi...

Fa un movimento per uscire. Lui la trattiene.

Uomo – Aspetti... Mi scusi... Ha ragione... Non dovrei innervosirmi così.

Donna – Non so che cosa mi stia succedendo davvero... (*Vedendo la sua aria perplessa*) Ha qualcosa da dirmi, vero?

Uomo – È che... è un po' difficile da dire...

Donna – La ascolto...

Uomo – Per andare a prendere questo bicchiere d'acqua, ho attraversato la cella frigorifera... Insomma, la stanza dove teniamo i...

Donna – E?

Uomo – Uno dei cassetti è aperto... Il numero novantanove... Ed è vuoto.

Donna – Vuoto...

Uomo – Vuoto. (*Una pausa*) Non è per caso il cassetto da cui sarebbe uscita lei...?

Silenzio.

Donna – Vuole dire... che io sarei morta?

Uomo – Non lo so... È solo un'ipotesi... Un corpo è scomparso... sì... Lei appare subito dopo... avvolta in un lenzuolo. Non ricorda nulla... Si metta nei miei panni...

Donna – In questo momento, le assicuro che preferirei essere nei suoi che nei miei.

Uomo – Sì, ovviamente.

Donna – Allora sarei morta... e sarei tornata in vita?

Uomo – Sto cercando di capire.

Donna – Crede che sia possibile?

Uomo – Teoricamente no.

Donna – Ma è già successo?

Uomo – Che io sappia, a parte nella Bibbia, no. Beh... non lo so, in fondo. Se ne vedono di tutti i colori... In ogni caso, in questa obitorio non ho mai visto una cosa del genere...

Donna – Ne è sicuro?

Uomo – Mi creda, ne ho visti arrivare qui tanti con i piedi in avanti, e nessuno è mai uscito sulle proprie gambe.

Donna – Allora?

Uomo – No, non può essere questo...

Donna – Ma...?

Uomo – Ma mi manca comunque la cliente del cassetto novantanove.

Donna – Li conosce tutti?

Uomo – Chi?

Donna – I suoi... clienti.

Uomo – Personalmente no. Ma è vero che, quando non ho altro da fare, a volte consulto i loro fascicoli. E poi capita anche di avere delle celebrità, sa...

Donna – Sì... Prima o poi, tutti finiscono in obitorio.

Uomo – Quello che è più raro è uscirne per andare in un posto diverso dal cimitero...

Una pausa.

Donna – E se altri morti si risvegliassero?

Uomo – Ha deciso di rovinarmi il veglione... Non è uno scherzo, vero?

Donna – Uno scherzo?

Uomo – In ambito ospedaliero siamo abituati alle battute macabre, sa. Li chiamiamo scherzi da studenti di medicina. Devo ammettere che questo sarebbe molto divertente... se fosse uno scherzo.

Donna – Non è uno scherzo, glielo assicuro. (*Una pausa*) Lei crede ai fantasmi?

Uomo – Se ci credessi, pensa davvero che avrei scelto questo mestiere? E poi, quando dico “scelto”... non si immagini nemmeno che sia una vocazione.

Donna – Allora forse sono... un morto vivente. Uno zombie...

Uomo – Un morto vivente o uno zombie... non so cosa preferirei.

Donna – Non abbia paura... non le voglio fare del male. Avrei piuttosto bisogno di aiuto...

Uomo – A parte questo lenzuolo, non assomiglia poi molto a un fantasma. (*Si avvicina a lei.*) Permette?

Le prende la mano. Lei ha un movimento di ritrazione.

Donna – Che cosa sta facendo?

Le prende il polso.

Uomo – Ha la mano fredda. Non c’è da stupirsi se è appena uscita dal frigorifero. Ma il polso è normale. No, decisamente non è un fantasma.

Donna – Allora che cosa sono?

Uomo – Non lo so.

Donna – Se fosse una vera resurrezione... sarebbe un miracolo.

Uomo – Dietro ogni miracolo si nasconde quasi sempre un errore di diagnosi, sa. A Lourdes guariscono soprattutto i malati immaginari.

Donna – Non sono sicura di seguirla...

Uomo – Potrebbero averla dichiarata morta quando non lo era affatto.

Donna – Succede?

Uomo – Non dovrebbe, ma sì, immagino che sia già successo.

Donna – Questo però non spiega perché non ricordi nulla... E se fossi semplicemente pazza...?

Uomo – O forse sono io che sto delirando.

Donna – Lei?

Uomo – Forse sto immaginando tutto questo, mentre in realtà non c’è nulla di vero. (*Una pausa*) Mi pizzichi!

Donna – Prego?

Uomo – Mi pizzichi! Se sto dormendo, mi sveglierò e questo incubo finirà.

Donna – Va bene...

Lei lo pizzica.

Uomo – Ah...
Ah...

Donna – Allora?

Uomo – A quanto pare, non è un incubo.

Donna – Oppure sogna che qualcuno la pizzichi.

Uomo – Sì, purtroppo è anche questa un'ipotesi. E lei non ha davvero nessun ricordo?

Donna – No...

Uomo – Eppure non ha perso l'uso della parola... Deve pur ricordare qualcosa... Faccia uno sforzo... si concentrati. Qual è la prima immagine che le viene in mente?

Lei sembra concentrarsi.

Donna – Una torta.

Uomo – Una torta?

Donna – Una torta di compleanno.

Uomo – Un compleanno... Il suo?

Donna – Sì, immagino.

Uomo – Che nome c'è scritto sulla torta?

Lei si concentra di nuovo.

Donna – Cristina! Buon compleanno, Cristina!

Uomo – Ed è sicura che sia davvero il suo compleanno?

Donna – Credo di sì. Sto per spegnere le candeline.

Uomo – Quante candeline ci sono?

Lei chiude gli occhi per concentrarsi meglio.

Donna – Tre!

Uomo – Ah, sì... Questo non ci aiuterà molto...

Una pausa.

Donna – Forse, quando si muore, c'è un aggiornamento automatico. Si dimentica tutto, per poter rinascere come qualcun altro. Un neonato, per esempio.

Uomo – E qui qualcosa sarebbe andato storto, intende dire? Un bug, in un certo senso.

Donna – E invece di reincarnarmi, rinasco nello stesso corpo...

Uomo – Ricordando comunque solo la sua vita fino all'età di tre anni.

Silenzio.

Donna – Lei conosce l'identità di questa donna?

Uomo – Il numero novantanove...? Sì, è nel fascicolo. Ma è riservato.

Donna – Allo stesso tempo, se fossi davvero io...

Uomo – Ha ragione. Se è davvero lei, non si può parlare di segreto medico.

Si siede al computer e digita sulla tastiera.

Uomo – Vediamo... novantasei, novantasette, novantotto... Ecco, novantanove.

Donna – Allora?

Uomo – Si chiama Cristina... Cristina Wagner...

Donna – Come sulla torta!

Uomo – Come sulla torta, sì.

Donna – Cos'altro? Forse mi aiuterà a ritrovare la memoria...

Consulta di nuovo lo schermo del computer.

Uomo – È nata nel 1989, il 31 dicembre.

Donna – Allora... oggi sarebbe il mio compleanno!

Uomo – Buon compleanno, Cristina. Mi dispiace, non ho previsto una torta...

Donna – Cos'altro?

Uomo – Professione: psicoterapeuta...

Donna – Psicoterapeuta?

Uomo – Non se lo ricorda nemmeno?

Donna – No. E... sono sposata?

Uomo – Sì... con un certo Richard.

Donna – Richard Wagner...

Uomo – Le dice qualcosa?

Donna – Vagamente...

Uomo – Deceduta il... ieri, proprio ieri.

Donna – E di che cosa sono morta?

Uomo – Causa della morte... avvelenamento da farmaci. Autopsia richiesta.

Donna – C’è una foto?

Uomo – Sì... ma la avverto, non è molto bella da vedere.

Donna – È così brutta la foto?

Uomo – È una foto post mortem.

Donna – Me la faccia vedere lo stesso...

Lei getta uno sguardo allo schermo del computer.

Uomo – Gliel’avevo detto. Non è una foto che la valorizza molto.

Donna – Sì, non ho proprio un bell’aspetto.

Uomo – Per esperienza posso dirle che i morti raramente hanno un bell’aspetto...

Donna – Forse bisognerebbe avvisare la mia famiglia... Mio marito...

Uomo – Allo stesso tempo... non siamo più a pochi minuti di distanza, no? Perché sarà uno shock, ovviamente.

Donna – Questo è certo.

Uomo – Non so se posso prendermi la responsabilità di informare i suoi familiari. Bisognerebbe prima verificare tutto. Essere sicuri di non sbagliarsi. Non dare loro false speranze. Insomma... far omologare ufficialmente la sua resurrezione.

Donna – Omologare? Come per i miracoli, intende dire?

Uomo – Bisognerebbe che il medico legale la riesaminasse. Che ammettesse di essersi sbagliato. Che lei non fosse davvero morta. Ma sa come sono, i medici... Se c’è una cosa che detestano, è ammettere di aver commesso un errore.

Donna – Bisogna chiamare il medico legale! Subito!

Uomo – Purtroppo non ho il suo numero personale. Sono io di turno stanotte. È la notte di Capodanno. Sarà a festeggiare da qualche parte.

Donna – Quindi non è previsto nulla in caso di emergenza?

Uomo – Sa, è estremamente raro avere emergenze all’obitorio...

Donna – Non so... Bisognerebbe almeno avvisare la polizia?

Uomo – La prenderebbero per uno scherzo di cattivo gusto... È Capodanno... Tutti sono ubriachi. Io stesso ho assunto sostanze proibite per dimenticare che avrei passato il veglione con un centinaio di cadaveri. Preferirei evitare un controllo, almeno per ora...capisce.

Donna – Allora che cosa facciamo?

Uomo – A questo punto, possiamo anche aspettare fino a domattina. Il mio turno finisce alle sei... Avviserò il mio sostituto e vedremo insieme cosa si può fare.

Donna – Mi dispiace causarle tutti questi problemi.

Uomo – L'importante è che lei sia viva. Ma se è davvero tornata dall'altra parte, non sarà semplice nemmeno per lei, sa...

Donna – Pensavo che uscendo da quel cassetto, il peggio fosse passato...

Uomo – Mi creda, è solo l'inizio dei suoi guai. Quando qualcuno è stato dichiarato morto e gli altri si sono già abituati all'idea...

Donna – Forse ha ragione, purtroppo.

Uomo – Senza contare il resto. Quando l'amministrazione ha deciso che qualcuno è morto, non è sempre facile farle cambiare idea, all'amministrazione.

Donna – Mi chiedo se non sarebbe più semplice tornare nel mio cassetto.

Uomo – Come si sente?

Donna – Bene.

Uomo – No, perché se insiste, posso comunque farla visitare da uno specializzando.

Donna – Lei è infermiere, no? Mi ha già visitata...

Uomo – Allo stesso tempo, non sono specializzato in morti viventi.

Lei guarda intorno a sé.

Donna – Quindi è qui che lavora...

Uomo – Sì.

Donna – E... tutti passano per l'Istituto di Medicina Legale?

Uomo – No, di solito le persone finiscono in una semplice camera mortuaria. Se lei è qui, è perché si tratta di una morte sospetta.

Donna – Sospetta?

Uomo – Diciamo... una morte le cui circostanze non sono ancora chiaramente stabilite. Un suicidio... o un omicidio.

Donna – Pensa che qualcuno possa avermi avvelenata?

Uomo – Questo... lo dirà l'indagine, dopo l'autopsia.

Donna – L'autopsia?

Uomo – Beh, nel suo caso non sarà un'autopsia.

Donna – Chi potrebbe mai aver voluto assassinarmi?

Uomo – Questo...

Donna – Mio marito?

Uomo – È anche per questo che bisogna riflettere bene prima di avvisarlo. Se fosse lui a venire a riprenderla all'obitorio...

Donna – Perché mio marito avrebbe voluto assassinarmi?

Uomo – I motivi per assassinare il proprio coniuge non mancano mai, sa...

Donna – Non parla per esperienza, spero... Lei è sposato?

Uomo – No.

Donna – Con una simile concezione del matrimonio, capisco perché...

Uomo – D'altra parte, non è nemmeno certo che si tratti di un omicidio. E anche se fosse un omicidio, nulla dice che suo marito ne sia il colpevole.

Donna – Un suicidio, allora? Ma perché?

Uomo – Chi può dirlo...

Donna – Sento che sta per dirmi che i motivi per suicidarsi non mancano... Non è proprio di natura ottimista, lei.

Uomo – Con il lavoro che faccio, sa... tendo piuttosto a vedere tutto nero.

Donna – Eppure anche all'obitorio, a volte, capitano delle belle sorprese. La prova è qui davanti a lei...

Uomo – Lei invece mi sembra piuttosto di natura ottimista. Direi quindi che possiamo escludere il suicidio.

Donna – Allora si trattrebbe davvero di un omicidio...

Uomo – Deve pur avere qualche ricordo, no?

Donna – Solo sensazioni molto vaghe. Dei flash, ogni tanto. La sensazione che la mia mente fluttui al di sopra del mio stesso corpo...

Uomo – Wow... Io pensavo piuttosto a ricordi della sua vita di prima. Qui siamo proprio nell'ambito di un'esperienza dell'aldilà... Anche se, a dire il vero, assomiglia molto a quello che provo quando fumo uno spinello.

Donna – In ogni caso, non ricordo un vecchio con la barba bianca ad aspettarmi alla porta del paradiso.

Uomo – E i suoi ultimi istanti? Subito prima della morte?

Donna – No... niente...

Uomo – Perché se si trattasse di un omicidio, potrebbe aiutare la polizia, capisce.

Donna – Sì, immagino che sia molto raro poter raccogliere la testimonianza della vittima di un omicidio...

Uomo – Peccato... risolverebbe parecchi casi irrisolti.

Donna – Purtroppo non ho alcun ricordo delle circostanze della mia morte... Né di quelle della mia vita, del resto... Stranamente, mi sembra di ricordare meglio la mia nascita. Mi rivedo in un'incubatrice, in maternità.

Uomo – A meno che non ricordi anche il nome scritto sul braccialetto, questo non ci porterà molto lontano.

Donna – No, purtroppo... E poi avevo solo tre giorni, non sapevo ancora leggere.

Silenzio.

Uomo – In ogni caso, potrebbe sempre scrivere un libro.

Donna – Un libro?

Uomo – Per raccontare il suo viaggio nell'aldilà!

Donna – Gliel'ho detto, sono solo impressioni vaghe...

Uomo – Potrebbe anche ricamare un po'... Si scrivono libri per molto meno, sa. C'è chi sforna un mattone di quattrocento pagine solo per raccontare come ha perso qualche chilo grazie a una dieta miracolosa. Allora, un'esperienza di pre-morte... Sono sicuro che avrebbe un grande successo.

Donna – Davvero lo crede?

Uomo – Oppure... una pièce teatrale...

Una pausa.

Donna – Non ce la faccio più... devo andarmene da qui...

Si avvia verso l'uscita. Lui la trattiene.

Uomo – Aspetti...

Donna – Ho appena passato più di un giorno in un cassetto. Qui mi manca l'aria. Vuole davvero impedirmi di andare a prendere un po' d'aria?

Uomo – No, ma glielo sconsiglio.

Donna – E se tutto questo fosse solo provvisorio? Potrei essere una specie di Cenerentola versione zombie. Ho il permesso fino a mezzanotte, e quando suoneranno i dodici rintocchi tornerò nel nulla. Definitivamente, questa volta. Allora, nell'attesa, se permette, preferisco andare al ballo piuttosto che restare chiusa all'obitorio. Dopo tutto è Capodanno, il mondo intero fa festa. Troverò ben una serata in cui mi lasceranno entrare anche senza invito.

Uomo – Avvolta in un sudario?

Donna – Esistono anche feste in maschera...

Uomo – I casi di resurrezione sono molto rari, questo è vero. Ma nulla dice che la sua non sia solo temporanea.

Donna – Anche per Gesù è durata solo quaranta giorni. Allora, per una semplice mortale come me... Mi lasci passare!

Si avvia verso l'uscita. Lui la trattiene di nuovo.

Uomo – Sia ragionevole... Lei è stata dichiarata morta. Non ha più alcuna esistenza legale. Nessun diritto, capisce. Agli occhi della legge e della società, lei non esiste più. È come un neonato che non è ancora stato dichiarato all'anagrafe.

Donna – Registrato?

Uomo – Voglio dire dichiarato, ovviamente. Se fossimo in maternità e io fossi un'ostetrica, lascerei forse un neonato uscire per strada prima che i genitori lo abbiano dichiarato all'anagrafe?

Donna – Un neonato...? Non sono sicura di seguirla...

Uomo – Se esce da qui, non beneficerà di alcuna protezione...

Donna – Che cosa rischio? Di morire una seconda volta?

Uomo – E poi non ricorda nulla... Non ha soldi. Sarebbe una preda facile, glielo assicuro io. Se qualcuno la uccidesse, nessuno ne risponderebbe. Lei è già morta. Il suo certificato di morte è qui...

Donna – D'altra parte, visto che non esisto più, posso fare quello che voglio. Rapinare una banca o... uccidere qualcuno, appunto. E se cominciassi proprio da lei...

Uomo – Evitiamo di arrivare a questo. Se è davvero ciò che desidera, non le impedirò di andarsene.

Donna – Sto scherzando, si rassicuri.

Uomo – Come vede, si può essere morti e conservare comunque il senso dell'umorismo.

Donna – Non ho mai ucciso nessuno, almeno credo... non è certo adesso che sono morta che comincerò.

Uomo – Resti con me, la prego...

Donna – Va bene... Non vorrei causarle ulteriori problemi.

Uomo – Grazie. Mi solleva davvero molto...

Una pausa.

Donna – Ma ho l'impressione che qualcos'altro la turbasse all'idea di vedere andar via una delle sue pensionanti... Non mi dica che si è già affezionato a me...

Uomo – Se domattina manca un corpo all'appello, mi chiederanno conto di questa cosa. E avrò difficoltà a spiegare che questo cadavere se l'è data a gambe per andare a festeggiare il Capodanno in città. Sarebbe occultamento di cadavere. Forse peggio...

Donna – Chi mai potrebbe avere l'idea di rubare un cadavere?

Uomo – È già successo. Sapeva che Charlie Chaplin fu rapito diversi mesi dopo la sua morte?

Donna – Perché?

Uomo – Per chiedere un riscatto alla vedova, semplicemente.

Donna – Io non sono una celebrità. Nessuno pagherebbe per riavermi viva. Allora, per recuperare il mio cadavere...

Si siede.

Uomo – Su, approfitti ancora un po' della sua morte. Non è un'esperienza concessa a tutti.

Una pausa.

Donna – E poi, la mia resurrezione renderebbe felici tutti?

Uomo – Ci saranno sicuramente molte persone che le vogliono bene, no? A parte suo marito...

Donna – Non lo so... Non ricordo nulla... Forse ero una seccatrice. O addirittura un mostro. Se qualcuno ha voluto assassinarmi, forse me lo meritavo.

Uomo – Eh già... chi può dirlo...

Donna – Oppure lascio una bella eredità. O una casa in usufrutto che renderà felice qualcuno.

Uomo – O semplicemente i suoi cari hanno già elaborato il lutto... e nuovi progetti.

Donna – Grazie per tirarmi su il morale. È di grande aiuto...

Uomo – In ogni caso, bisognerà decidere. L'autopsia è prevista per domattina...

Donna – Sì, non posso restare morta in eterno.

Uomo – È una frase che non avrei mai pensato di sentire qui, un giorno.

Donna – Oh, e poi ha ragione, è la notte di San Silvestro. Tutti stanno facendo festa. La mia resurrezione può anche aspettare l'anno prossimo.

Silenzio.

Uomo – E se tutto questo fosse solo un malinteso, e lei non fosse mai morta?

Donna – Questo non spiegherebbe perché il cassetto numero novantanove è vuoto.

Uomo – Forse si tratta di un errore, dopotutto. Qualcuno avrà portato via il corpo in vista del funerale, dimenticando di compilare i documenti. Perché sa, qui abbiamo solo clienti di passaggio. Restano due o tre notti, in attesa di trasferirsi definitivamente nella loro ultima dimora.

Donna – Si dimentica che mi chiamo Cristina, come quella donna che è morta.

Uomo – Potrebbe essere una coincidenza.

Donna – Ammetta che sarebbe una coincidenza mica da poco.

Uomo – Del resto, nulla prova che lei si chiami davvero Cristina. A parte quel vago ricordo della torta di compleanno... È un po' poco, no?

Donna – E la foto?

Uomo – Una foto di un cadavere... È difficile giudicare davvero una somiglianza. Se sapesse quanta gente viene qui per identificare il cadavere del proprio coniuge e non lo riconosce.

Donna – Ammettiamo. Non sono Cristina Wagner, moglie di Richard Wagner. Ma allora chi sarei? E da dove verrei?

Uomo – Forse è fuggita da un ospedale psichiatrico.

Donna – Pensa che sia pazza?

Uomo – In ogni caso, è amnesica.

Donna – Sì, forse...

Silenzio.

Uomo – O forse sono io a essere pazzo.

Donna – Lei?

Uomo – E nella mia follia sono io ad aver inventato tutta questa storia. Sa, lavorare in un obitorio finisce per dare un po' ai nervi.

Donna – Sì, ma io sono qui.

Uomo – In tal caso, siamo pazzi tutti e due.

Donna – Chi può dirlo.

Uomo – Siamo scappati da un manicomio e siamo finiti all'obitorio.

Donna – Come saremmo arrivati fin qui?

Uomo – In realtà basta prendere l'ascensore. Siamo in un ospedale. La psichiatria è all'ultimo piano e l'Istituto di Medicina Legale al piano interrato.

Donna – Siamo almeno sicuri di trovarci davvero in un obitorio?

Uomo – C'è un cartello, comunque.

Donna – E se tutto questo fosse solo il frutto della nostra immaginazione malata...

Uomo – Per me sta diventando un po' complicato.

Donna – Questa Cristina che è morta, diceva che era psicoterapeuta, no?

Uomo – È quello che credo di aver letto sulla sua scheda.

Donna – Allora potrei essere la sua psicoterapeuta.

Uomo – Una psicoterapeuta pazza?

Donna – Questa gente ha già una rotella fuori posto, di solito, a scegliere un mestiere del genere.

Uomo – Un pazzo con una terapeuta folle, che per di più è morta. Ha ragione, ora vedo molto più chiaro.

Donna – Sì... Non so se fossimo pazzi, ma stiamo decisamente diventando matti.

Il telefono squilla. Lui risponde.

Uomo – Ah, mamma... Sì, sì, va tutto bene. No, è sempre tranquillo... In ogni caso, nessun nuovo arrivo per ora. Anzi, direi piuttosto il contrario... Delle uscite? Neanche... beh, non ancora... Trovi che abbia una voce strana? No, no, ti assicuro, qui niente di strano da segnalare. Ah sì, quella giovane donna con cui hai parlato prima... Sì, è Cristina... Be', sì, la chiamo per nome, come vuoi che la chiami? No, mamma... è solo una collega. Sì, è molto gentile, ovviamente, ma... Va bene, ti richiamo, d'accordo? Sì, divertitevi.

Riattacca.

Donna – Non le ha detto niente?

Uomo – Che cosa potevo dirle? Passo il veglione da solo con una bella donna... ma ho qualche motivo per pensare che possa essere uno zombie.

Donna – Una bella donna...?

Uomo – Non oserei già presentare a mia madre una ragazza trovata in un bar, figuriamoci una ragazza trovata in un cassetto dell'obitorio... In ogni caso, lei le ha fatto un'ottima impressione. Ma non si faccia illusioni. Sarebbe pronta a tutto pur di avere dei nipotini. Anche a sistemarmi con una zombie.

Donna – Quindi è uno scapolo incallito.

Uomo – Secondo mia madre rischio perfino di diventare uno zitello...

Donna – Perché non si è sposato?

Uomo – Non lo so. Non avrò incontrato la persona giusta. Fino a oggi...

Donna – Fino a oggi?

Momento di turbamento. Sono visibilmente attratti l'uno dall'altra.

Uomo – Tutto questo non è molto ragionevole...

Donna – No, e cosa direbbe sua madre...

Uomo – Le proporrei volentieri di venire a festeggiare il Capodanno con la mia famiglia, ma sono di turno.

Una pausa.

Donna – E questa donna, i suoi effetti personali...?

Uomo – Le sue cose...?

Donna – Quando i vostri clienti arrivano qui, immagino che indossino ancora i loro vestiti, e che sia lei a spogliarli.

Uomo – Sì, ovviamente...

Donna – È stato lei a spogliarmi?

Uomo – Io... non lo so più... Credo che me ne ricorderei...

Donna – Ma avrà pur conservato le mie cose da qualche parte, no? Voglio dire, gli effetti personali di quella donna.

Uomo – Sì.

Donna – Se vedessi i miei effetti personali, forse mi aiuterebbe a ritrovare la memoria... In ogni caso, mi permetterebbe di rivestirmi.

Uomo – Certo...

Donna – Allora?

Uomo – Vado a vedere cosa posso fare...

Esce. Rimasta sola, lei riprende lo specchio e si guarda di nuovo.

Donna – Non ho poi un aspetto così terribile... per qualcuno che è morto ieri.

Si sistema i capelli. Lui rientra con alcuni vestiti e una borsa.

Uomo – Ecco gli effetti personali di Cristina Wagner.

Donna – Grazie. (*Un po' imbarazzata*) Mi permette di rivestirmi?

Uomo – Prego...

Con un movimento abile, lei si sfila il lenzuolo che la avvolge e lo tende davanti a sé.

Donna – Può tenere il lenzuolo e chiudere gli occhi?

Uomo – In fondo, se chiudo gli occhi, il lenzuolo non serve più a niente...

Donna – È vero, ma se entrasse qualcuno...

Uomo – Ha ragione.

Donna – E poi non so perché, ho l'impressione che qualcuno ci stia guardando... Anche lei?

Uomo – Sì... Un altro effetto della nostra immaginazione malata, immagino.

Prende il lenzuolo e lo tiene teso. Lei si riveste con i vestiti che lui ha portato.

Donna – Può aprire gli occhi.

Lei è ancora più seducente vestita che avvolta nel lenzuolo, e lui sembra abbagliato.

Uomo – Ah, sì... adesso somiglia molto meno a un fantasma.

Donna – In ogni caso, questi vestiti mi stanno a pennello. Devono essere i miei...

Uomo – Sì...

Lei fa qualche passo.

Donna – C'era anche una borsa.

Lui le porge la borsa.

Uomo – È qui...

Lei apre la borsa e guarda cosa contiene. Ne tira fuori un telefono cellulare.

Donna – C'è perfino un telefono... A quanto pare, questo telefono non smette mai di squillare.

Uomo – Di solito cerchiamo di metterli in modalità aereo.

Il telefono inizia a squillare.

Donna – A quanto pare, non questo... (*Per riflesso risponde.*) Cristina Wagner, pronto...

Uomo – Le consiglio di riattaccare.

Lei interrompe la chiamata e posa il telefono sul tavolo.

Donna – Ha ragione, credo che sia meglio per ora.

Uomo – Probabilmente qualcuno che le augura buon anno.

Donna – Non deve aver ancora ricevuto il necrologio.

Uomo – In fondo, è morta solo ieri.

Lei guarda di nuovo nella borsa e ne estrae un rossetto. Se ne mette un po' sulle labbra.

Donna – Mi sta bene?

Uomo – Molto bene... Le dà un'aria più... diciamo...

Donna – Viva?

Uomo – Più femminile.

Donna – Una donna che muore resta comunque femminile...?

Uomo – Ah, è una battuta di una canzone di Brigitte Fontaine. Conosce Brigitte Fontaine?

Donna – A quanto pare, conosco le sue canzoni. Ma soprattutto, ho l'impressione di aver già sentito questa battuta da qualche parte.

Uomo – Quale battuta?

Donna – Quello che ha appena detto: *È in una canzone di Brigitte Fontaine.*

Uomo – Ah, sì...?

Donna – Mi torna in mente! È in un'altra commedia dello stesso autore.

Uomo – Un'altra pièce?

Donna – A quanto pare è un autore che tende a ripetersi.

Uomo – Ma quando parla di battute, intende dire... che saremmo entrambi dentro una commedia teatrale?

Donna – È anche un'ipotesi piuttosto seria, no?

Uomo – In ogni caso, spiegherebbe molte cose.

Donna – È vero che a teatro capita molto più spesso che i morti tornino in vita.

Una pausa.

Uomo – È curioso, non l'avrei immaginata fan di Brigitte Fontaine.

Donna – Perché, sembro una gallina?

Uomo – Assolutamente no... Voglio dire... È solo che è un po' troppo giovane per questo.

Donna – Quanti anni mi darebbe?

Uomo – Ho visto la sua data di nascita sull'atto di morte, sì.... Ma gliene avrei dati almeno dieci di meno.

Donna – È molto galante da parte sua.

Uomo – In ogni caso, è splendida... per una morta.

Lei sembra un po' turbata.

Donna – Neanche lei è male... per un becchino.

Uomo – Se osassi spingere la metafora, direi che è proprio da mordere.

Donna – Ma questo ci porterebbe su un terreno pericoloso, non è vero?

Momento di sospensione. Sono sempre più attratti l'uno dall'altra. Si sentono rumori di festa: petardi, clacson, urla...

Uomo – Ci siamo, è quasi mezzanotte.

Donna – Allora buon anno!

Uomo – Buon anno anche a lei.

Donna – Che cosa possiamo augurarci?

Uomo – Non lo so...

Donna – Possiamo baciarci?

Uomo – Andiamo...

Vanno per darsi un bacio sulle guance, ma finiscono per baciarsi appassionatamente. Si staccano, imbarazzati.

Donna – Mi dispiace davvero, scusi.

Uomo – No, sono io. Non so cosa mi sia preso.

Donna – Eros e Thanatos... amore e morte... gli estremi si attraggono...

Uomo – Sembra saperne parecchio in materia. Deve essere davvero psicoanalista.

Donna – Se sono la sua psicoanalista, non è sorprendente che lei sia innamorato di me.

Uomo – Davvero?

Donna – Ci si innamora spesso del proprio psicoanalista. Si chiama transfert.

Una pausa.

Uomo – Mi chiedo come andrà a finire tutto questo.

Donna – Bene... se è una commedia. Ma se è una tragedia...

Uomo – Lei tornerà da dove viene, e io resterò qui da solo. Tutto questo svanirà come l'euforia del veglione, come se fosse stato solo un sogno.

Donna – Sì, forse è solo un bug temporaneo per il passaggio al nuovo anno.

Uomo – E lei scomparirà di colpo dopo questo abbraccio. Come diceva prima, al dodicesimo rintocco.

Si odono i dodici rintocchi di mezzanotte. Restano entrambi immobili.

Donna – È passata mezzanotte, e io sono ancora qui.

Uomo – Ed è ancora viva.

Donna – Ho paura.

Uomo – Anch'io.

Donna – Adesso ho davvero paura di morire, perché ho paura di perderla.

Uomo – Se è un sogno, vorrei non svegliarmi mai.

Donna – E se è follia, preferisco restare folle.

Uomo – È completamente irragionevole.. Non posso innamorarmi di lei. Anche se non è morta, è sposata. È ancora peggio.

Donna – D'altra parte, mio marito è già vedovo... Sarà molto più semplice.

Uomo – Ne è sicura?

Donna – Allora che facciamo?

Uomo – Mia madre mi ha preparato un cestino per il veglione.

Donna – Non ho molta fame.

Uomo – Nemmeno io... Ma possiamo sempre bere lo champagne.

Prende la bottiglia, la stappa e riempie due flûte. Gliene porge una.

Donna – Grazie.

Uomo – Alla vita...

Donna – All'amore...

Brindano e bevono. Il telefono di Cristina Wagner squilla di nuovo. Si scambiano uno sguardo smarrito. Il telefono smette di suonare.

Uomo – Non potremo far finta di niente per sempre...

Donna – Adesso che l'ho trovato, non voglio perderlo...

Uomo – Se un giorno dovremo ufficializzare la nostra unione, bisognerà prima ufficializzare la sua resurrezione.

Il telefono squilla di nuovo. Lei guarda lo schermo.

Donna – È lui!

Uomo – Richard Wagner...

Donna – Quale sarà la sua reazione quando scoprirà che non è più vedovo...?

Uomo – E che, a malapena risorta, lo tradisce già con un impiegato dell'obitorio.

Donna – D'altra parte, perché mi chiama, se mi crede morta?

Uomo – Per sentire il suono della sua voce sulla segreteria...?

Donna – Non lo immagino così sentimentale.

Uomo – Lo immagina o lo ricorda?

Donna – Sì, la memoria mi sta tornando poco a poco. Per ora sono solo frammenti. Come pezzi di un puzzle che cerco di ricomporre.

Uomo – E se fosse stato lui a chiamarla la prima volta... Per errore, forse. Ha sentito la sua voce e ora sa che lei non è morta...

Una pausa. Lei è completamente assorbita dai suoi pensieri.

Donna – Adesso ricordo... (*Pietrificata*) È stato proprio lui ad avvelenarmi...

Uomo – Ma... perché?

Donna – Rivedo i miei ultimi istanti scorрermi davanti agli occhi. Una lite violentissima. Ho appena scoperto che, a mia insaputa, da anni mio marito è a capo di un gruppo neonazista che mira a preparare un colpo di Stato in Francia...

Uomo – Un colpo di Stato... Ah, sì, niente male... Richard Wagner... È vero che questo nome mi dice vagamente qualcosa...

Donna – Ho ereditato la fortuna dei miei genitori. Penso che sia soprattutto per questo che mi ha sposata. Ed è con i miei soldi che finanzia in segreto questa banda di nazistelli. Gli annuncio che voglio divorziare e che non avrà più un centesimo...

Uomo – Ovviamente non vuole sentirne parlare. Ed è per ereditare la sua fortuna che l'ha uccisa...

Donna – Sì... È stato lui a costringermi a prendere quei farmaci, sotto la minaccia di un'arma, per far passare questo omicidio per un suicidio.

Uomo – Allora è armato e sa che lei è qui. Probabilmente è già in strada, per finire il lavoro che ha iniziato.

Donna – Non rischia nulla! Ufficialmente sono già morta!

Uomo – Non si preoccupi, ci sono io.

Donna – Che cosa farà? Se arriva qui armato... e magari accompagnato dai suoi amici neonazisti del Gruppo Wagner...

Uomo – Per cominciare, avviserò il poliziotto di guardia all'ingresso dell'ospedale... Non sarà facile spiegargli tutto questo, ma posso sempre provare...

Le dà un bacio sulle labbra.

Uomo – Non si muova di qui, d'accordo? Torno subito...

Lui esce. Lei resta per un momento da sola, pensierosa. Si sentono di nuovo dei tuoni. La luce vacilla. Lampi. Lei scrive febbrilmente un messaggio al computer. Buio. Lei esce a sua volta nell'oscurità. Musica melodrammatica. Lui rientra e constata che la stanza è al buio.

Lui – Cristina? È saltata di nuovo la corrente...

Esce un attimo in quinta per riattaccare la luce. La luce torna. Rientra e non la vede.

Lui – Cristina?

Sembra smarrito. Nota il messaggio sullo schermo. Lo legge.

Lui (leggendo) – Ti aspetto lassù... (Tra sé) Lassù?

Esce di nuovo. Musica di Wagner. Tuoni. Lampi. Rientra, completamente sconvolto. Si tira una riga di coca, poi si siede per cercare di riprendersi. Il telefono squilla. Solleva la cornetta.

Lui – Pronto? La polizia? Ah, sì... sì, sono io che ho avvisato il suo collega prima, ma... forse mi sono lasciato prendere un po' troppo dalla fantasia... Mi dispiace davvero, ho confuso il numero 99 con il numero 66. L'etichetta si era girata, capisce? Sessantasei, al contrario, diventa novantanove. E visto che il cassetto numero 66 non doveva essere occupato stanotte, significa che tutti i miei... ospiti sono al loro posto. E il resto... dev'essere stata solo un'allucinazione. No, le assicuro, non ho assunto sostanze allucinogene. No, non è necessario che vi disturbiate. Davvero. Sì, grazie... buon anno anche a lei...

Riaggancia, annientato.

Lui – Devo proprio smetterla con la coca... Comincio ad avere delle allucinazioni...

Finisce la bottiglia di champagne.

Lui – Ah... sposato entro l'anno... (*Completamente fuori*) Va bene... devo rilassarmi un po', perché di questo passo non arrivo alla fine dell'anno... Un fantasma... Ma dove vado a pescare certe cose...? Dev'essere stato un brutto trip... Mi faccio un sonnellino, dopo andrà meglio...

Chiude gli occhi e si addormenta con la testa sulla scrivania.

Buio.

Nell'oscurità, gira il cartello "Istituto di Medicina Legale – Accettazione", poi riprende la posizione di dormiente.

Luce.

Sul cartello ora si legge: "Paradiso – Sala d'attesa". Dopo un istante, la donna riappare al margine della scena, questa volta con un camice bianco.

Lei – Signore? (*Non reagisce. Fa un passo avanti e ripete più forte*) Signore!

Lui esce dal torpore e la guarda, sorpreso.

Lui – Sì?

Lei (*con un sorriso cordiale*) – Che numero ha?

Guarda il cartoncino che tiene in mano e legge.

Lui – Novantanove... (*Lei sembra sorpresa. Lui gira il cartoncino*) Ah no, scusi... sessantasei.

Lei – Allora è il suo turno...

*Si alza con passo esitante ed esce con lei. **Buio.** Fine*

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

Commedie in italiano
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Flagrante delirio
Il peggior paese d'Italia
Lui e Lei
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Non fiori ma opere di bene
Preliminari
Prognosi riservata
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque

Gennaio 2026